

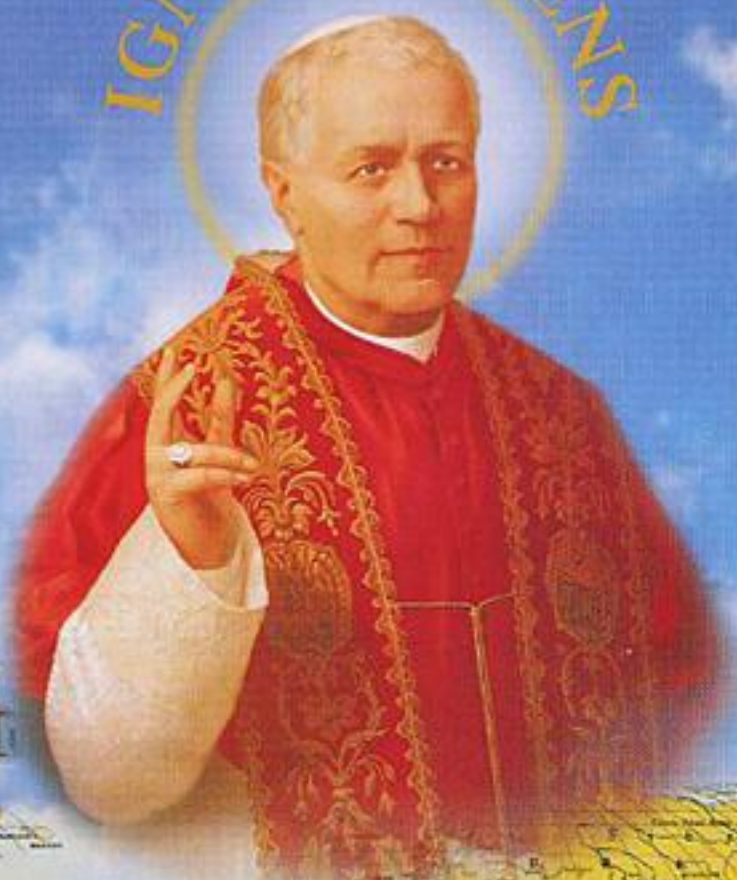


LE COMUNITA'  
PARROCCHIALI DEL  
COMUNE DI RIESE PIO X



COMUNE DI  
RIESE PIO X

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE n. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 1999 Stampa A. P. art. 2 - comune 20 - telefono 20 - telex 20 - legge 662/96 - filiali di Treviso



**IGNIS ARDENS**  
**S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno XXXV  
NOVEMBRE - DICEMBRE 1999

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276

**SOMMARIO**

Chiudiamo il 1999,  
il secolo XX e il 2° Millennio Cristiano Pag. 3

**CONOSCERE PIO X**

Umanità di S. Pio X	"	4
Alcuni interrogativi e proposte	"	6
Il nuovo Museo di San Pio X a Salzano	"	7
Aria di Giubileo e di XXI Secolo	"	10
Una pagina di storia Riesina scritta ad Adelaide	"	12
Mons. Giuseppe Bellincanta, onorato da Pio X	"	16
Appunti sugli Anni Giubilari	"	18

**CRONACA PARROCCHIALE**

La Santa Missione in Riese Pio X	"	19
La lettera benedicente del Vescovo di Treviso	"	20
Testimonianza di una giovane	"	20
La Missione "del Signore è meravigliosa"	"	21
Natale 1999	"	23
Inaugurazione dell'Anno Giubilare	"	24
In ricordo di...	"	25
Grazie e Suppliche	"	26
Le coppie di sposi novelli	"	26
Vita Parrocchiale	"	27
97° Compleanno	"	27

## CHIUDIAMO IL 1999, IL SECOLO XX E IL 2° MILLENNIO CRISTIANO

Siamo all'ultimo numero dell'anno 1999, del secolo XX e del 2° Millennio Cristiano.

Diciamo un grande grazie al Signore per essere giunti a questa data importante: due mila anni dalla nascita di Gesù.

Ed entriamo in un nuovo secolo che sarà ricco di anniversari per quanto riguarda il nostro Santo Pio X.

Questo numero ci farà ricordare innanzitutto alcuni tratti della sua ricca umanità.

Quindi una persona di Riese, devota di S. Pio X, ci propone alcune considerazioni, in ordine proprio al nostro modo di ricordare il Santo, nato nella nostra terra e di imitarLo.

Ci offre anche alla nostra riflessione alcune proposte per una maggiore sua conoscenza e devozione.

Il Comitato permanente della parrocchia di Riese, in onore di S. Pio X, riprenderà certamente, a breve termine, qualcuna delle proposte, per vedere se si riuscirà a realizzarle. Ne sottolineo una, di capitale importanza, a mio modo di vedere, quella cioè "di avere il Corpo di S. Pio X tra noi" per una visita alla sua terra natale, magari a 100 anni dalla sua elezione a papa, nel 2003! "È un sogno irrealizzabile?" si chiede l'autrice della lettera.

Credo proprio di no! Occorrerà certo pensarci sopra molto e prepararci coscientemente e poi ottenere dal Papa il permesso.

Se diventerà un vivo desiderio e una entusiastica richiesta di tutti, ritengo che

potrà essere possibile.

Un lungo articolo del prof. Bortolato ci presenta poi il nuovo Museo di S. Pio X a Salzano. I due articoli seguenti ci parlano del culto al nostro Santo nel mondo: a Guelph, in Canada e ad Adelaide in Australia.

È interessante la memoria del primo parroco di Riese che ha visto l'elevazione di Giuseppe Sarto a papa, Mons. Giuseppe Bellincanta. Ne abbiamo parlato in *Ignis Ardens* nel 1994. Il presente articolo della Signorina M.a Giustina Bottio, amplia la sua memoria con nuovi particolari.

Molto spazio quindi diamo all'avvenimento religioso dell'anno per la parrocchia di Riese: le Missioni al popolo, fatte in quindici giorni tra novembre e dicembre.

Alcuni dolorosi lutti hanno colpito ancora la nostra Comunità: ne diamo notizia, partecipando al lutto delle famiglie.

Concludo col ricordare a tutti gli Abbonati di rinnovare la propria adesione al periodico *Ignis Ardens* anche quest'anno. Includiamo un conto corrente postale, per facilitare l'operazione. Chi l'avesse già fatto, riceva la nostra lode. Attendiamo gli altri. Fate propaganda e diffondetelo ad altri. Passate ad esempio il conto corrente o fate un regalo a qualche persona parente o amica; S. Pio X vi benedirà!

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# UMANITÀ DI S. PIO X

«Io faccio il mio dovere di Papa» diceva Pio X nei momenti dolorosi e difficili. Lo faceva davvero anche a costo di soffocare il proprio carattere e i propri sentimenti proclivi alla clemenza e al compatimento.

Il Pastore, il Maestro, la Guida, il Giudice si armonizzavano in Lui a meraviglia e la inconfondibile paternità, sempre presente in ogni suo atto, li perfezionava. Eppure la semplicità e la dolcezza, l'arguzia e l'umiltà, sue doti caratteristiche, rimanevano inalterate anche sotto i preziosi abiti pontificali.

Aveva abolito l'uso secondo il quale il Papa doveva mangiare da solo. A tavola, con Lui, sedevano i segretari Monsignor Bressan e Pescini. La sua segreteria particolare, composta, oltre che dai due sonnominati, anche dai Monsignor Gasoni, Bianchi e Ungherini, più che un ufficio, era una famiglia.

I collaboratori diretti erano, per il Pontefice, come dei fratelli minori.

Spirando nella segreteria pontificia quest'aria di familiarità, non è da meravigliarsi che, di quando in quando, Pio X si esprimesse in dialetto, specialmente con quelli che erano veneti al pari di Lui. Parlava in dialetto con Mons. Bressan, con i compatrioti che andavano ad ossequiarlo, con il nipote don Battista Parolin, con le sorelle che, ogni settimana, andavano a trovarlo.

«Tose», chiedeva una sera durante una di queste visite, «dove si state andò?».

«Semo 'ndae a S. Stefano Rotondo, dalle Carmelitane a trovar nostra cugina, Suor Pia,

che la sta ben, la xe contenta e la prega par Vu. Dopo gavemo visità na cesa nova, granda, bea e se gavemo fermà in un asilo de putei».

«Brave tose, 'na giornada ben spesa. E mi che son paron de tuto, cussì i dise, no vedo gnente, no posso movarme. Oh, che padronanza! Ma se sarò i oci vedo tuto, col cuor!».

Una volta al vecchio amico veneziano, avvocato Francesco Saccardo, che era andato ad ossequiarlo, chiese:

«Checchi, se ricordei ancora de mi a Venesia?».

«Santità, cosa el dise mai», rispose l'amico «Tutti i lo ricorda. Mi go in mente quando el gera Patriarca e le done e lo spetava in piazza, nei traghetti e le alzava i putei disendo: - Varda el Patriarca. El xe tanto bon, Benedetto lu e la so mama -.

A quella rievocazione il Papa non riuscì a trattenere una lagrima. L'amico, confuso, gli chiese perdono d'aver toccato quel tasto per lui doloroso. E San Pio X:

«No, no, tira via, el xe un magon che me fa ben».

Era così squisitamente veneto nella sua sostanza, quel "magon", che a tradurlo in lingua italiana l'avrebbe sciupato.

Un'altra volta fra i pellegrini ammessi a una pubblica udienza si trovava una popolana veneta, che aveva conosciuto Giuseppe Sarto, si può dire, fin da ragazzo, la quale, vedendoselo davanti, Papa, in quell'abito bianco che Gli conferiva tanta maestà, non si



potè più frenare e, piangendo di commozione, gli chiese:

«Come stalo, Santità, come stalo?».

E Pio X in dialetto veneto, trattenendole la mano nella sua: «Benedetta, come voleu che staga... da Papa!».

Ma una risposta in veneziano, una volta tanto la diede anche ad uno che non era "della sua terra" e nemmeno d'Italia: il Colonnello Respond, Comandante della Guardia Svizzera.

Il Papa, facendo la consueta passeggiata nei Giardini Vaticani, vide degli arnesi che lì per lì non riuscì a capire che cosa potessero essere, rifiutandosi di credere che fossero quello che sembravano, cioè dei cannoni, sebbene di proporzioni piuttosto piccole. Chiese spiegazione al Colonnello, che si trovava in quei paraggi.

Questi, che, lasciandosi impressionare da certe gazzarre inscenate nelle piazze di Roma dalla massoneria, li aveva fatti piazzare per precauzione, dovette ammettere:

«Sì, Santità, sono cannoni!».

«Per sparare?» domandò il Papa spalancando tanto d'occhi.

«Santità» rispose il Colonnello «se occorresse!».

«Oh no!» esclamò il Pontefice facendo il viso delle grandi occasioni.

«Mi no sparo!».

Glielo dovette dire in dialetto, benchè quello fosse uno svizzero, per dare maggior forza al discorso e allo scatto pronto e risoluto.

La semplicità di modi che Pio X, con soave



*Il colonnello Respond,  
comandante della Guardia Svizzera.*

fortezza, recò nel rigido costume di una corte regale, unica al mondo, non mortificò la dignità del Pontificato, ma anzi la esaltò.

*Ginesta Fassina Favero*

## ALCUNI INTERROGATIVI E PROPOSTE

Carissimi amici di **IGNIS ARDENS**, ultimamente sono apparsi degli articoli scritti dal professor Quirino Bortolato riguardanti San Pio X, sui quali tutti dobbiamo riflettere. L'invito è rivolto in particolare ai Riesini, emigranti, Autorità civili e religiose, e se vogliamo allargarci, anche a tutte le Comunità dove Pio X ha prestato servizio, perchè insieme si possa fare qualcosa di più in vista dei grandi appuntamenti che ci attendono, senza dover sempre aspettare l'invito di qualcuno, ma offrirsi volontari. Molto attuale l'allarme lanciato: Pio X uno sconosciuto nella sua terra, mentre nel mondo è un nome venerato e conosciuto.

Il signor Angelo Dal Bello non si trovò pienamente d'accordo sentendo dire che Pio X è uno sconosciuto nella sua terra: pensandoci bene, una parte di verità c'è. In linea di massima tutti o quasi a Riese conoscono la storia di Pio X. Ma purtroppo così presi dai tempi attuali, ci affanniamo ad organizzare gite e pellegrinaggi ai vari Santi e Santuari sparsi a centinaia di Kilometri da noi, piuttosto che farci vedere a pregare a casa nostra.

Nel momento del bisogno ecco "rispolverato" il nostro Santo, perchè ci si accorge che anche se è nato e vissuto a Riese, è ancora valido e a portata di mano, senza dover prenotare e spendere tanto.

Il 2000 è ormai giunto: cerchiamo di sfruttare l'occasione al meglio, perchè non si ripetano le esperienze passate. Non parlo di centinaia di anni fa, ma partiamo dall'anno 1951 Beatificazione, 1954 Canonizzazione, 1985 la venuta del Papa: non mi sembra che i talenti offertici in queste e tante altre circostanze siano stati trafficati.

Tanti possono dire, si fa presto a parlare, ma a fare... Gli anni '50 subito dopo la guerra erano tempi duri; gli anni '80, anni dello sviluppo. Adesso pare che un certo benessere sia stato raggiunto, così nel 2000 avremo più possibilità di farcela e non chiudere la partita a fine Giubileo.

Se analizziamo le date ci si accorge che il 2000 apre una serie di ricorrenze storiche su Pio X molto importanti.

**Il 2 Giugno è il compleanno di Papa Pio X: cosa regalarci?**

Che bello sarebbe poter inaugurare per tale data la famosa statua di Bepi Sarto fanciullo, fusa in bronzo o ci accontenteremo anche noi come chi ci ha preceduto di vederla deperire in Musco?

**Il 21 Agosto anniversario della morte, come ogni anno, è il culmine del ricordo; perchè non solennizzare l'evento gemellandoci con la città di Canale d'Agordo e andare a Roma insieme a rendere omaggio a Giovanni Paolo I? Una fermata a Riese, ci potrebbe stare benissimo per poter unire le due comunità in una grande famiglia.**

**Nell'anno 2001 cadrà il 50° della Beatificazione e il 100° della salita sul monte Grappa: date importanti da festeggiare, magari con una fiaccolata a piedi fino a Cima Grappa.**

**Un sogno forse irrealizzabile: avere Pio X tra noi nel 2003 centenario dell'elezione a papa. I veneziani ci sono riusciti; perchè noi non ritentiamo l'impresa di riportarlo a casa?**

**Il finale ci potrebbe essere nell'anno 2004, 50° della canonizzazione poter completare la festa con l'elevazione fra i santi di altri 2 grandi devoti di Pio X, papa Giovanni XXIII e papa Giovanni Paolo I. Carissimi scusate se la mia fantasia ha corso troppo, ma penso, mi perdonerete, e come recita un vecchio proverbio: "l'unione fa la forza", uniamoci per rendere più grande SAN PIO X a casa nostra.**

*Una devota riesina*

# IL NUOVO MUSEO DI SAN PIO X A SALZANO

## 1 - Premessa

Domenica 3 ottobre 1999, dopo la Santa Messa solenne celebrata nella Chiesa Arcipretale di San Bartolomeo Apostolo, è stato inaugurato il nuovo Museo di San Pio X alla presenza di Autorità religiose e civili, allestito su progetto dell'arch. Mauro Zamengo. Erano presenti il vescovo di Treviso, mons. Paolo Magnani, il presidente della Provincia di Venezia, dott. Luigino Busatto, il sindaco di Salzano, dott. Bruno Pigozzo e la Soprintendente ai Beni Ambientali e Culturali del Veneto, prof.ssa Filippa Aliberti Gaudio.

La Comunità Parrocchiale di Salzano, giunta alle soglie del Terzo Millennio Cristiano, ha inteso guardare oltre il 2000, proponendosi di valorizzare il suo passato e di progettare il suo futuro, conscia che il Popolo di Dio è ormai indirizzato su una strada di sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa, sulla scia individuata dal Concilio Vaticano II e dalle esortazioni dei papi.

## 2 - Una scelta coraggiosa

Assieme all'Associazione Culturale "Tempo e Memoria", che ha curato le fasi cruciali e che si è impegnata per un'apertura continuativa ogni sabato pomeriggio ed ogni domenica, la Comunità Parrocchiale di Salzano si rende interprete dell'esigenza di proporre ai visitatori una fruizione pubblica gratuita dei beni culturali, dove religione, ricerca, restauro, turismo religioso si fonda-

no armonicamente, nella convinzione di contribuire non solo all'arricchimento di ogni singola persona, ma anche nella società intera, spesso violenta e incurante dei più elementari diritti della persona umana.

Infatti, condivide la corrente di pensiero che oggi riconosce alla storia ed all'arte (alla cultura, insomma), una carismatica forma di attività che ha un impatto "terapeutico" nei confronti di una società che sta imbarbarendosi sempre di più.

Ha quindi inteso effettuare una scelta coraggiosa e controcorrente, in un tempo nel quale tutto ha un prezzo o viene riduttivamente monetizzato: ha deciso di riscoprire la gratuità evangelica, si è impegnata nel volontariato culturale e desidera fornire una testimonianza di ideali e di valori vissuta con spirito nuovo.

È una scelta che Giovanni Paolo II ha condiviso, onorando la Parrocchia con una sua lettera di apprezzamento, augurando "che i fedeli di codesta parrocchia sappiano riscoprire le radici della propria fede per donarle un rinnovato senso ecclesiale" (lettera 8 ottobre 1998).

Per tutti questi ed altri motivi si è impegnata per l'apertura al pubblico più vasto del nuovo Museo di S. Pio X, restaurato con i fondi del Giubileo e con le proprie risorse umane e finanziarie.

## 3 - Date fondamentali della Parrocchia di Salzano

La Comunità Parrocchiale di Salzano si è formata nel 1427, staccandosi dalla limitrofa Pieve Matrice di Zianigo ed ottenendo il



#### Fonte Battesimale.

Alla sua guida si sono avvicendati parroci di grandi intuizioni pastorali e sociali, come don Giuseppe Sarto, e nel corso dei cinque secoli di vita autonoma ha più volte modificato l'assetto architettonico della sua chiesa.

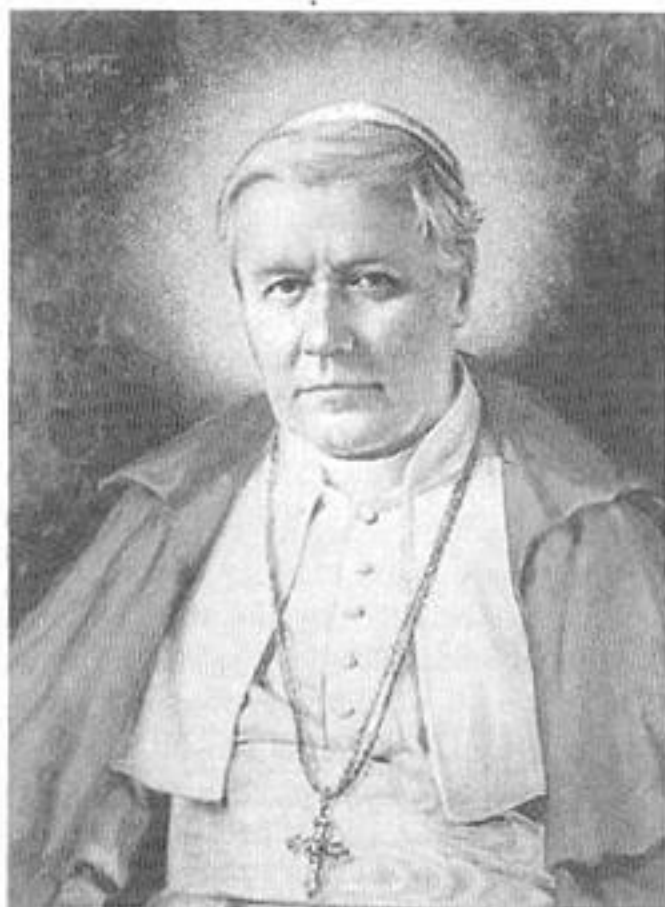
La parte più interessante della sua storia è connessa con i 30 anni che legano Giuseppe Sarto, San Pio X, alla parrocchia che egli resse dal 1867 al 1875, unico papa nella storia della Chiesa che abbia percorso tutta la gerarchia ecclesiastica, l'unico papa che è stato anche parroco in cura d'anime.

Il papa Pio X ebbe sempre un occhio di riguardo verso la sua parrocchia: nel 1910 inviò 1500 lire per i lavori di restauro dell'Asilo infantile e pensò di dotare la cappellina per le Suore dei paramenti necessari al culto; nel 1911 assunse le spese per il nuovo Battistero nella chiesa, che venne consacrata dal vescovo Andrea Giacinto Longhin; nel 1913 inviò 10.000 lire per far fronte alle spese di ampliamento della Chiesa, poi realizzato nel 1924.

#### 4 - *Cenni storici sul Museo di S. Pio X*

L'istituzione del Museo San Pio X a Salzano è connessa con i 130 anni che legano Giuseppe Sarto e la parrocchia che egli resse dal 1867 al 1875, l'unico papa che è stato anche parroco in cura d'anime: quindi l'istituzione del Museo di San Pio X a Salzano è legata alla devozione della parrocchia al «suo» Santo parroco.

Il 3 giugno 1951 Pio X fu beatificato in San Pietro ed il parroco di Salzano, mons. Oddo Stocco (1892-1958), indisse per il 23 settembre solenni celebrazioni, culminate con la commemorazione del nuovo Beato fatta dall'on. Oscar Luigi Scalfaro.



Quasi contemporaneamente si concretizzò l'idea di allestire il Museo del Beato Pio X.

I primi pellegrini, 20 statunitensi ed un canadese in visita alla "Chiesa Parrocchiale del B. Pio X", visitarono il Museo il 9 luglio 1951.

Nel 1971 il Museo di San Pio X venne ristrutturato ed arricchito di progetti, di suppellettili e di documenti della parrocchia in occasione delle celebrazioni indette per il 20° della beatificazione di Pio X.

#### 5 - *Mons. Magnani, un vescovo attento alle realtà storico-artistiche della sua diocesi*

Dopo qualche anno di semiabbandono, nuova attenzione sul Museo venne attirata da alcune osservazioni molto utili che il vesco-



vo Paolo Magnani fece durante la Visita Pastorale nel 1993: «Dato il valore di alcuni paramenti e vasi sacri, si consiglia di trovare un ambiente dove possano essere meglio conservati, custoditi e valorizzati. A questo proposito si suggerisce di ripensare all'utilizzo del Museo S. Pio X». E la semente non è caduta sul terreno improduttivo.

Nel 1997 si decide di accedere ai fondi del Giubileo con esito positivo: la Parrocchia di Salzano è stata una delle poche comunità che hanno presentato un progetto credibile ed inseribile negli interventi previsti per il Giubileo del 2000.

Ora Salzano è la prima e l'unica comunità parrocchiale a possedere, nel triangolo Venezia-Padova-Treviso, un proprio museo di primaria importanza.

Grazie ad una generosa collaborazione attuata tra Parrocchia, Amministrazione Provinciale e Comunale, mondo imprenditoriale locale, persone di diverse età e di diversa formazione culturale, si riuscì a riavviare la completa ristrutturazione del Museo in cui sono conservati cimeli di S. Pio X.

## 6 - Cimeli conservati nel Museo

Il museo conserva una grande quantità di testimonianze materiali e documentarie che "raccontano" la storia della Comunità parrocchiale salzanese, con particolare attenzione per la figura di Giuseppe Sarto.

Il nuovo allestimento comprende una straordinaria, ricchissima, forse unica collezione di paramenti sacri, databili dal XV al XX secolo, nella quale spiccano alcune tra le più antiche e preziose pianete della nostra regione. È esposta anche una bellissima pianeta donata da papa Pio X alla parrocchia di Salzano, insieme ad un piviale ed altri paramenti.

Notevolissima è la collezione suppelletti-

li liturgiche e di vasi sacri, che comprende un calice finemente lavorato, donato da Pio X alla parrocchia nel 1908: si tratta di uno dei calici "donatigli dai quattordici vescovi francesi consacrati in S. Pietro nel febbraio 1906, all'indomani della rottura fra la S. Sede ed il Governo francese".

Particolare significato rivestono numerosi cimeli, molti dei quali sono oggetti della Chiesa, usati da Giuseppe Sarto nel periodo della sua permanenza a Salzano: il confessionale, il battistero, il pulpito mobile, il letto, le sue lettere e l'inginocchiatoio che il Sarto usava durante il periodo del ministero patriarcale a Venezia.

## 7 - Un privilegio della durata di un anno: il "Catechismo di Salzano"

Come in ogni mostra ed in ogni museo, anche qui c'è il "pezzo forte": per un anno, cioè per tutto l'anno giubilare 2000, Salzano ha l'onore di esporre i due quaderni manoscritti, di proprietà della diocesi di Treviso, redatti a Salzano dal parroco don Giuseppe Sarto, futuro San Pio X, negli anni tra il 1867 ed il 1875.

Sono esposte con grande chiarezza, col metodo della domanda e della risposta, le 527 questioni catechetiche che formano il cosiddetto "Catechismo di Salzano", il prototipo del "Catechismo di San Pio X" che, dopo l'esperimento del 1905 per la sola diocesi di Roma, fu esteso a tutta la Chiesa Universale nel 1912, e che ha educato fino ad alcuni anni fa intere generazioni di credenti.

Frutto del tempo in cui fu concepito, tale compendio catechetico ha tuttavia trasmesso ai posteri un messaggio che è stato fatto proprio anche dal Concilio Vaticano II: ha cioè trasmesso quella aderenza allo spirito del

## ARIA DI GIUBILEO E DI XXI SECOLO

proprio tempo, per la quale il messaggio di Cristo va attualizzato e reso comprensibile all'uomo contemporaneo.

### 8 - Conferenze, annullo postale, catalogo, notizie utili ed orari

Il 3 ottobre 1999, giorno dell'inaugurazione, è stato preceduto da due conferenze: il 24 settembre 1999 hanno presentato i cimeli la dott.ssa Alessandra Geromel Pauletti, esperta di storia del tessuto, e il prof. Paolo Peri, docente di storia delle arti applicate e dell'oreficeria all'Università di Lecce, mentre il 1° ottobre 1999 don Stefano Siliberti, pubblicitista, professore di Storia della Chiesa e di Patrologia nel Seminario di Mantova e nel Pontificio Ateneo S. Croce di Roma, ha tenuto un applaudito intervento su "L'attualità di Giuseppe Sarto".

Il Museo è aperto ogni sabato dalle 15 alle 18, ogni domenica e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Al di fuori di questi orari, si può organizzare una visita guidata su appuntamento, telefonando almeno 10 giorni prima ai numeri telefonici: 041 484844 (quando non c'è personale, risponde una segreteria telefonica) o 041 437006.

Sono ancora disponibili in numero limitato, le tre cartoline con annullo postale speciale, appositamente ottenuto per la giornata dell'inaugurazione, ed il prezioso catalogo con saggi introduttivi e numerose foto a colori.

*Quirino Bortolato,*

*P. S. Domenica 12 dicembre 1999 un gruppo di fedeli Riesini si è recato a visitare il Museo suddetto con il parroco. Ha fatto da guida il prof. Bortolato, con piena soddisfazione di tutti. Grande gioia per vedere che anche a Salzano S. Pio X è tenuto in grande considerazione. Chiesa parrocchiale e Museo parlano ancora del loro vecchio parroco, stimato ed amato, don Giuseppe Sarto.*

Grande successo di partecipazione ha avuto l'annuale e ormai tradizionale Festa in onore di San Pio X, che si celebra da ben 27 anni, il 30 ottobre 1999, in Canada, a Guelph.

27 anni sono infatti passati da quell'ormai lontano 1972, che ha visto nascere oltre oceano una delle feste più sentite non solo dagli emigranti riesini all'estero, ma anche dall'intera compagine trevisana che lavora in tutti e cinque i continenti.

27 anni sono passati da quel irripetibile e singolare 1972, anno che ha visto la "suntuosa" celebrazione del millennio di Riese (972-1972), il riconoscimento del titolo di Santuario di San Pio X alla chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo e la pubblicazione di uno dei più interessanti ed originali volumetti sulla storia di Riese, quello intitolato *Cendrole in Riese Pio X nel primo millennio della sua storia cristiana 972-1972*.

Ormai gli emigranti riesini guardano al futuro e proiettano i loro progetti in un'ottica di sicuro progresso, rimanendo nell'alveo della loro Tradizione. Ora il Giubileo; poi si innesteranno, una dopo l'altra, tutte le ricorrenze legate a Giuseppe Sarto, San Pio X, perchè nel 2001 cadrà il 50°



anniversario della sua beatificazione (3 giugno) ed il 100° della sua salita sulla cima del Monte Grappa, nel 2003 il 100° della sua elezione a papa (4 agosto) e nel 2004 il 50° della sua canonizzazione (29 maggio).

Al lettore attento può sembrare che manchi nell'elenco la data del 2002.

No. Per i Riesini del Canada questo anno sarà proprio "speciale": già si sta pensando al fatto che in quest'anno si festeggerà il 30° anniversario della istituzione dell'Autunno Trevigiano e del Comitato San Pio X. Infatti esiste il fermo proposito di conferire alla data un significato di particolare pregnanza: si stanno già raccogliendo dati e documenti, per potere in quell'occasione dare alle stampe un ricordo di 30 anni di "progresso e di unità", fatti caratteristici dei riesini di Guelph e dell'area dell'Ontario, e slogan che ha sempre accompagnato in questi decenni il cammino dei nostri fratelli emigrati oltre oceano.

Infatti questi 27 anni sono stati spesi soprattutto per "rinnovare e consolidare il legame tra i nostri paesani di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà insieme a tutti i trevigiani, simpatizzanti, e soci dell'Associazione Trevisani nel Mondo e devoti del Santo Patrono degli emigranti", come ha sottolineato ancora una volta il presi-

dente, Benny Monico.

E l'iniziativa non è scomparsa dalla memoria dei protagonisti di allora. Anzi, resta scolpita nelle loro menti e nei loro cuori.

Un ricordo particolare nei confronti degli emigranti trevigiani è serbato anche da mons. Antonio Mistrorigo, l'87enne vescovo emerito della diocesi di Treviso, ancora sulla breccia nonostante l'età avanzata.



Per la cronaca, i Riesini e gli altri Trevigiani emigrati si sono trovati alle 16.30 presso la Chiesa di Saint John, per partecipare alla Messa presieduta dal rev. P. Robert Kozek ed animata dal Coro Cantitalia. Alla fine si è passati alle tradizioni, sempre coltivate e mai dimenticate (anzi, incentivate!), quali la Mostra del Radicchio ed il pranzo presso l'Italian Canadian Club di Guelph.

Q. B.

# UNA PAGINA DI STORIA RIESINA SCRITTA AD ADELAIDE

## 1 - *Premessa*

Un buon intenditore di storia locale non si accontenta di scrivere rimasticature di ciò che hanno già scritto gli altri, ma si pone umilmente alla ricerca di documenti nuovi da pubblicare, in modo che possano servire o a se stesso o ad altri ricercatori per successivi sviluppi dell'indagine storica.

All'avanguardia sono da tempo le Università australiane: basta collegarsi in Internet per trovare siti pieni zeppi di studi, che possono diventare apprezzabili anche al di qua dell'oceano, di nomi di autori, di contatti preziosi, di indirizzi.

## 2 - *Feste religiose e popolari nelle ricerche del Sud Australia San Pio X*

Mi limito a dare alcune rilevanti notizie sul culto di San Pio X nel Sud Australia.

Esse sono ricavate dal volume *Se la processione va bene... Religiosità popolare italiana nel Sud Australia*, di Antonio Paganoni e di Desmond O'Connor.

Antonio Paganoni, scalabriniano, ha fondato e diretto lo Scalabrini Migration Center (SMC) di Manila e la rivista *Asian Migrant* per vari anni. Collabora attualmente con il Centro Studi Emigrazione Roma (CSER) e svolge la sua attività nella parrocchia di Seaton (Adelaide, Sud Australia). Oltre ai diversi articoli scritti per riviste accademiche

sul tema delle migrazioni filippine e asiatiche, ricordiamo le seguenti pubblicazioni: *Migration from the Philippines* (ed.) (Manila, 1984), *Filipino Church Personnel Abroad, Some Facts and Implications* (Manila, 1985), *Filipinas in Migration, Big Bills and Small Change* (V. P. Cruz & A. Paganoni, Manila, SMC, 1989), *Philippine Labor Migration, Impact and Policy* (G. Battistella & A. Paganoni, Manila, SMC, 1992) e *Asian Women in Migration* (G. Battistella & A. Paganoni, Manila, SMC, 1996).

Desmond O'Connor (per gli amici Des) è il direttore del Dipartimento di Italianistica presso la Flinders University of South Australia. Ha pubblicato libri e saggi sulla lessicografia italiano e inglese, sulla poesia italiana dell'Ottocento e del Novecento, sulla didattica dell'italiano, e sull'emigrazione dell'Ottocento e del Novecento, sulla didattica dell'italiano, e sull'emigrazione italiana nel Sud Australia. Tra i suoi scritti vanno ricordati *A History of Italian and English Bilingual Dictionaries* (Firenze, Olschki, 1990) e *No Need to be Afraid. Italian Settlers in South Australia between 1839 and the Second World War* (Kent Town SA, Wakefield Press, 1996).

Ha inoltre pubblicato (con Antonio Comin) gli Atti del primo convegno su "The Impact of Italians in South Australia" (Flinders University of SA, 1993).



Partendo da un esame della religiosità popolare come fenomeno multiforme, con volti diversificati in molte religioni del mondo di ieri e di oggi, gli autori procedono a un'analisi dettagliata di 32 feste religiose italiane celebrate ogni anno nello Stato del Sud Australia, tralasciando di proposito quelle di recentissima formazione (dopo il 1996). Oltre all'aspetto tipicamente religioso, queste feste dimostrano una capacità notevole di aggregazione sociale e di espressività culturale anche nel contesto di una società secolarizzata, che tuttavia non ha minimamente scalfito i tratti fondamentali di una fede peculiare, che ha le origini nella madre patria e che costituisce il cemento non solo della religiosità ma anche del gruppo sociale in cui riesini e trevigiani si sono organizzati.

Uno dei due autori è il ricercatore di grande levatura e singolarmente competente, lo storico della lingua ed italianista sudaustraliano Desmond O'Connor, docente alla Flinders University di Adelaide. Sono in contatto con lui da tempo e di lui parlerò, soprattutto per presentare ai riesini la sua ricerca in tema di emigrazione.

Il libro porta anche un ampio corredo iconografico.

### 3 - *San Pio X nelle ricerche condotte nel Sud Australia*

A pag. 136, nel capitolo intitolato *Religiosità popolare italiana nel Sud Australia: i dati*, gli autori riportano date, circostanze, feste, persone, assieme ad una

piccola cronistoria delle origini dell'associazione, della festa e le circostanze nelle quali hanno ottenuto la statua, della quale ho parlato in un numero recente di *Ignis Ardens*.

Quella di San Pio X è una delle primissime associazioni organizzate nel Sud Australia dagli emigranti italiani: la fondazione avvenne nel novembre del 1958 ed è, in ordine di tempo, l'ottava.

Anche la relativa festa è da attribuire a quei pionieri. Ritengo giusto elencarne il nome ed il cognome, perchè i Soci Fondatori sono: Alfonso Beltrame, Battista Beltrame, Giuseppe Beltrame, Orazio Bonin, Maria Crespan, Giuseppe Daminato, Luigi Gazzola, Giuseppe Maschio. Molti di questi nomi mi sono noti: sarebbe veramente doveroso raccogliere, mediante un questionario o un'intervista, da quelli che ancora sono in vita le ragioni di questa loro devozione e determinazione.

L'attuale presidente è Mario Montin, presidente della sezione di Adelaide dell'Associazione Trevisani nel Mondo (ATM). Il recapito è lo stesso dell'ATM: 1 Airdrie Avenue, Seaton SA 5023.

L'associazione si propone di riunire e di servire il gruppo dei Trevisani del Sud Australia e in particolare quelli provenienti dal Comune di Riese Pio X.

Lo scopo dichiarato dell'Associazione è quello di riunire tutti i riesini, non solo quelli provenienti dal capoluogo Riese Pio X, ma anche quelli di Spineda, Poggiana e Vallà, assieme agli altri veneti, per festeggiare il massimo figlio di Riese, San Pio X, patrono non solo dei riesini, ma di tutti i trevisani nel mondo.

Per quanto riguarda la data della celebrazione della festa, essa viene fatta risalire alla fine di agosto (in Italia si celebra il 21 agosto). La festa è sempre stata preceduta da un triduo, celebrato alla presenza di circa 200 devoti.

Il luogo nel quale i devoti si riuniscono è la chiesa di Mater Christi, nel sobborgo di Seaton, uno dei tanti in cui è divisa la città di Adelaide. Viene celebrata una messa solenne cantata seguita da un pranzo al Veneto Club (c. 400 partecipanti).

Le origini della festa e della statua attualmente venerata sono descritte in modo chiaro. Nel 1958 ad Adelaide si celebrò un matrimonio tra emigrati trevigiani (il libro non riporta né la data, né dice se si tratta di persone provenienti da Riese o da un altro luogo). Siccome era presente un gruppo di Trevisani appena venuto dall'Italia per partecipare alla cerimonia, fu pubblicamente ricordato che in quel giorno a Riese Pio X si celebrava la festa di S. Pio X. Da questo fatto scoppì la scintilla e balenò l'idea di festeggiare la ricorrenza anche ad Adelaide. Nel novembre dello stesso anno fu inviata in Australia con la nave *Toscana* una statua del santo. Dopo una messa celebrata a Flinders Park, la statua fu portata in processione alla chiesa di S. Francesco d'Assisi a Campbelltown dove ogni novembre, tra il 1958 e il 1963, si commemorò il santo. Di questa statua, che porta nel piedistallo 200 nomi di riesini, si è parlato in un lungo articolo pubblicato su un giornale locale, "The Southern Cross" (La croce del Sud) nel novembre 1958, riportato anche su *Ignis Ardens*.

#### 4 - Un miracolo attribuito a San Pio X

In seguito i Trevisani, devotissimi al santo della loro terra Pio X, che in quegli anni era un santo molto in voga, celebrarono pubblicamente il solo negli anni 1966-1969 e 1976-1978. Sarebbe interessante capire le motivazioni di queste interruzioni, che ritengo certamente non dovute a disamore, ma a questioni contingenti. Nel 1991 la festa fu ripristinata dal Comitato dell'Associazione Trevisani nel Mondo.

Nel 1967 Anita Berno in Zanardo comunicò alla Parrocchia di Riese Pio X una guarigione che riteneva miracolosa: quando il suo bambino Roberto di 4 anni fu ricoverato d'urgenza all'ospedale per una ostiomielite, lei iniziò una novena e fece inghiottire al figlio una piccola reliquia di stoffa di S. Pio X. Tre mesi dopo con stupore di tutti il bambino fu completamente guarito.

Quando nel 1961 arrivarono ad Adelaide gli Scalabriniani, stabilendosi a Gleneagles (Seaton), i Riesini desiderarono che la festa venisse trasferita in una località più vicina a quella dove risiedeva la comunità trevisana. Benchè la statua di S. Pio X non fosse esposta allora nella chiesa di Cambelltown (Newton), non fu dato loro il permesso di trasferirla alla parrocchia scalabriniana. Fu così che il Comitato del 1965 (composto di Egidio Antonini, Antonietta Baladin, Narciso Ballestrin, Carlo Boin, Leo Conci, Antonio Gazzola, Serafino Oliviero e Luigi Santin) decise di far arrivare dall'Italia un'altra statua. Questa venne esplicitamente richiesta e fatta eseguire dagli artisti del legno di



Ortisci, nel Trentino, da Vittorio Pastro e Antonietta Pastro in Berno emigrati in Australia, durante un loro soggiorno di vacanza in Italia, per interessamento diretto del parroco di allora Mons. Giuseppe Liessi.

La bella statua appena realizzata, venne inviata per nave in Australia: Vi arrivò nel 1966. Venne esposta, nella Chiesa "Mater Christi" di Seaton, alla venerazione dei fedeli, visitata specialmente dagli italiani, Trevigiani e dai Riesini colà emigrati.

Grandi feste e grande partecipazione dei Riesini dal Canada avvennero quando mons. Liessi andò a visitarli nel luglio del 1983.

I signori Rina Fantin e Cesare Rulla organizzarono un grande incontro nella città di Adelaide per onorare il grande santo concittadino S. Pio X. La Messa in onore del Santo Pontefice fu celebrata nella Chiesa degli Scalabrini, con la partecipazione di oltre trecento persone. L'incontro gioioso e fraterno si è concluso con un grande pranzo sociale.

Così la prima statua di S. Pio X è collocata tuttora nella chiesa di S. Francesco di Assisi a Newton, e la seconda nella chiesa Mater Christi di Seaton.

#### 5 - *Beppi Daminato tra i protagonisti, da 40 anni.*

Il Comitato direttivo attuale, che si riunisce prima e dopo la festa incontrandosi o al Veneto Club o in case private, conta i seguenti componenti (in ordine alfabetico): Renza Basso, Marisa Bresolin, Lino Camozzato, Sempliciano Caon, Guido Cavallin (segretario), Giuseppe Daminato,

Resi D'Arsiè, Gioffredi Fabbian, Anna Fassina, Aldo Loro, Giuseppe Martini, Mario Montin (presidente), Mario Rodato (vice presidente), Cesare Rulla (tesoriere), Luciano Simionato.

Emerge per ben due volte il nome di Giuseppe Daminato, una persona sradicata dalla sua terra, ma costantemente in sintonia con essa. Nonostante i tempi. Nonostante la distanza.

Inoltre, si deve sottolineare l'impegno dell'ATM nelle feste: come Mario Montin, anche Guido Cavallin (originario di Montebelluna), svolge mansioni di alto livello organizzativo nell'ambito dell'associazione, ed ha avuto un ruolo di primo piano nel reperimento dei dati riportati nel libro, ruolo ampiamente riconosciuto dai due autori. Altre persone hanno collaborato alla riuscita dell'indagine, che è riuscita così interessante e piena di novità: sono emigrati italiani, tra i quali mi piace ricordare Santa Cirillo, Fulvia Corelli, Ennio Ferraretto (impegnato nell'ANEA, Associazione nazionale emigrati ed ex emigrati in Australia e paesi transoceanici) e Bianca O'Connor, moglie di Des, insegnante nelle scuole superiori, che è di origine triestina. Hanno fornito "un prezioso contributo" ed hanno dimostrato una notevole "passione verso un fenomeno che, nonostante le sue apparenze (...) sa camuffare, quasi inconsapevolmente, una sua identità interiore": l'identità italiana, in particolare veneta, basata sulla religione avita, testimoniata ogni giorno nella vita privata e pubblica, in una società indifferente e secolarizzata come quella australiana.

*Quir. Bor.*

# MONS. GIUSEPPE BELLINCANTA, ONORATO DA PIO X

La nostra chiesa parrocchiale è stata designata da mons. Vescovo come chiesa nella quale si può acquistare l'indulgenza del Giubileo 2000 "a significare la centralità della parrocchia nella formazione cristiana, ricordando quel Santo che in essa è cresciuto".

Anche noi abbiamo una "Porta Santa", simbolicamente aperta il 26 dicembre u.s. Entriamo, dunque in essa e notiamo subito che ci sono dei lavori in corso: è stata fatta una pulizia a fondo del soffitto e delle pareti, è stato ammodernato l'impianto di riscaldamento e siamo in attesa di altre novità...

Ricordiamo che ai muri maestri ci sono alcune lapidi, che ricordano avvenimenti importanti per la nostra parrocchia... Due di esse, recentemente, sono state spostate all'interno del coro, in attesa di far parte di un luogo (l'abside) tutto dedicato a S. Pio X.

Poniamo però la nostra attenzione sulla lapide che sta sopra la porta laterale, a destra.

È la più simpatica e credo che molti di noi l'abbiano imparata a memoria quando in lunghe file, da ragazzi, attendevamo il nostro turno per andare a confessarci.

Essa recita pressapoco così:

*Il popolo di Riese  
seguendo la propria fede  
e l'animo pietoso dell'Arciprete  
Giuseppe Bellincanta  
volle questo tempio  
ornato di restauri e dipinti  
in devoto omaggio a  
Cristo Redentore  
esordiente il secolo XX*



Così, all'inizio del 1900, si volle abbellire la chiesa parrocchiale.

Quale parroco non vorrebbe la propria chiesa sempre più bella?

E quale popolo non approverebbe iniziative di questo tipo?

Ho fatto alcune ricerche su quel tempo ed ho incontrato la figura del parroco vissuto alla fine del secolo scorso e nei primi anni del 1900, e ora finito: **don Giuseppe Bellincanta.**

Dopo di lui abbiamo avuto, in ordine, come parroci: mons. Pietro Settin (1906-1937). Alcuni di noi lo ricordano ancora. (È rimasto nella memoria dei paesani per un certo "radar" di cui si dice fosse dotato quando si trattava di scoprire delle vocazioni alla vita consacrata). Sulla sua tomba, in cimitero, sono impresse oltre alle date queste due parole: "Pertransiit benefaciendo" cioè "Passò la sua vita a far del bene". Mi pare sia detto tutto e non faccio commenti.

Poi fu la volta di mons. Valentino Gallo (1937-1956) visse fra noi gli anni durissimi e tormentati della seconda guerra mondiale, ma anche gli anni trionfali ed entusiasmanti della glorificazione di San Pio X.

Dal 1956 al 1990 ci fu, come parroco a Riese, mons. Giuseppe Liessi che opera ancora fra noi con tanto zelo e capacità.

Attualmente le nostre anime sono affidate alle cure premurose di mons. Giovanni Bordin.

Nelle note storiche su Riese, scritte dal rag. comm. Giuseppe Parolin, ha trovato alcune notizie simpatiche sul parroco: don Giuseppe Bellincanta.



Così ho scoperto che fu nominato Monsignore dallo stesso Pio X, in riconoscimento della sua fervorosa vita sacerdotale.

In seguito ogni parroco di Riese fu insignito titolo onorifico di Monsignore, in omaggio alla terra che diede i natali ad un Papa.

Ecco le note ancora manoscritte dello storico. "Nella forte e fertile terra della Valcavasia (Cavaso del Tomba) il 13 ottobre 1830, nasceva da esemplare famiglia, Giuseppe Bellincanta, il quale, raggiunta lodevolmente la vetta del sacerdozio, ebbe nel 1864 la parrocchia di S. Alberto di Treviso e nel 1878 quella di Riese. In quel tempo il futuro Pio X era canonico di Treviso. Don Bellincanta resse la parrocchia con saggia bontà, illuminata da viva fede, con cura zelante e prudente.

Fisicamente era alto di statura, un po' pingue, assai taciturno, con un occhio scrutatore, incassato fra le ciglia alquanto corrugate.

Come visse questo parroco gli avvenimenti che portarono Riese agli onori della cronaca e della storia?

Gioiando spiritualmente della meravigliosa ascesa del nostro concittadino.

Il buon parroco, di volta in volta, la annunciava al popolo, con pressante invito alla preghiera per le crescenti necessità e responsabilità del ministero sacerdotale di mons. Sarto.

\*\*\*

Il 14 ottobre 1893 S. Eminenza Sarto volle recare alla propria vecchia madre (che più non avrebbe abbracciata) il palpito vivo del suo Cuore di figlio.

Arrivato a Riese, da Venezia, fra lo scampanio dei bronzi, i battimano, gli evviva della strabocchevole folla, la prima visita fu alla chiesa parrocchiale, accolto dal parroco Bellincanta, il quale impartì la benedizione Eucaristica al Porporato genuflesso nel mezzo del coro, alle autorità, alla folla.

Tutti insieme, in ordinato corteo, accompagnarono tanto Figlio nelle braccia della avventurata Madre.

Il giorno dopo (era domenica) il Cardinale celebrò e tenne Omelia a Riese, assistito dal

Bellincanta, che lo ebbe ospite per la giornata tutta, in canonica; il successivo lunedì fu alle Cendrole per celebrarvi, avendo sempre alla destra il buon parroco, che nel pomeriggio presentò oltre un centinaio di fanciulli che il Patriarca cresimò.

Chiesa e canonica segnavano la meta giornaliera della esistenza di questo parroco; case degli ammalati e cimitero segnavano il passo al suo lavoro.

A quei tempi la esiguità dei mezzi di trasporto non facilitava certo lo spostarsi sovente oltre i confini della parrocchia; la attività organizzativa religiosa-sociale era, si può dire, ancora in fasce, almeno per una comunità parrocchiale limitata, come Riese.

Tutto ciò tratteneva in sede il Bellincanta 365 giorni all'anno, tolti alcuni in cui egli si allontanava da Riese per visitare qualche confratello; taluno di essi dimorava nel non lontano Trentino.

Questo viaggio era un avvenimento. "Pasqua" l'anziana, silenziosa ed operosa domestica di canonica era tutta in faccende per preparare un po' di valigia, spolverare le "tuba" o cappello nero a cilindro; Nane Rossignol, il domestico, da giorni governava più accuratamente il cavalluccio con una buona dose di avena, con cadenza forte carezza di brusca e striglia, con una lucente patinatura agli zoccoli dell'animale, ai freni e fanali del vecchio calesse.

Sugli stinti cuscini di esso, don Bellincanta si accomodava con il breviario in mano e Nane, impettito, sedeva a cassetta".

\*\*\*

Tra un ricordo ed una ricerca ho voluto così riportare alla luce la figura di un ottimo sacerdote per dir grazie a tutti coloro che in cura d'anime, anche se talvolta sconosciuti o criticati, portano avanti la Chiesa di Cristo da sempre. La custodiranno anche nel terzo millennio con il loro cuore di pastori e con la loro preghiera quotidiana perchè è per mezzo loro, tra le loro mani che Cristo - Parola di Vita - si rende presente nel tempo per sempre.

*Giustina Bottio*

# APPUNTI SUGLI ANNI GIUBILARI

Nell'antico Israele, ogni cinquant'anni si celebrava un Anno Giubilare. Era annunciato col suono di un corno d'ariete e veniva chiamato Giubileo dall'ebraico *Jobel*.

Rappresentava un anno di festa: ogni cosa ritornava all'antico padrone, tutti si riposavano, terra e animali inclusi, e agli schiavi veniva ridata la libertà.

Il Cristianesimo ha preso il nocciolo della sacra realtà inclusa nel Giubileo ebraico e, inserendola nel rito cristiano, l'ha trasformata in un periodo di salvezza, di vera ripresa spirituale, di perdono e di grazia.

Il primo Giubileo si ebbe nel 1300. Fu detto del Papa Bonifacio VIII o anche di Dante perché il poeta l'ha ricordato nella Divina Commedia. (Canto XXI del Paradiso). Nella Basilica Lateranense è rimasta la traccia d'un affresco, attribuito a Giotto, raffigurante il Pontefice che, dall'ambone, fa leggere la Bolla dell'Istituzione dei Giubilei che, da allora, dovevano aver luogo ogni cento anni. Silvestro, Segretario Papale, divulgò questa Bolla e, in calce, ricopiò tre versi latini, che, in italiano, suonano così:

*«L'anno centesimo a Roma è sempre giubilare: si assolvono i peccati e si condonano ai penitenti: Bonifacio questo dichiarò e confermò».*

Il secondo Giubileo, nel 1350, fu celebrato da Clemente VI che lo promulgò ad Avignone con la Bolla *«L'unigenito Figlio di Dio»*. Con essa riduceva la scadenza dell'Anno Santo ogni cinquanta anni adducendo il motivo che *«pochi, attesa la brevità della vita umana, possono pervenire all'anno centesimo»*.

Molti personaggi famosi si recarono a Roma per lucrare le indulgenze. Fra questi vanno ricordati i poeti Petrarca e Boccaccio, il re Luigi I d'Ungheria, Santa Brigida di Svezia e sua figlia Santa Caterina.

Questo Giubileo si differenzia da tutti gli altri per essere stato l'Anno Santo *«senza il Papa a Roma»* essendo Egli, rimasto, contro sua volontà, ad Avignone.

Quando, nel settembre del 1389, Urbano VI ritornò a Roma decise di abbreviare ancora il tempo del Giubileo, fissando ogni 33 anni in memoria di quelli tradizionalmente attribuiti

alla vita terrena di Gesù. Promulgò il terzo Anno Santo per il 1390 con la Bolla *«Il Signore Nostro, Figlio di Dio»*.

Dopo del 1390 vi furono:

Un quarto Giubileo celebrato dieci anni dopo, e cioè nel 1400 senza speciale Bolla dell'allora Papa Bonifacio IX a causa della vicinanza del precedente.

Un quinto nel 1423 detto *«crepuscolare»* nel senso che anche per questo non ci fu Bolla d'Indizione da parte del Papa dell'epoca Martino V.

Un sesto, nel 1450, indietto da Niccolò V. A questo Giubileo risale l'usanza della Beatificazione e Canonizzazione di Beati e Santi durante l'anno giubilare.

Nel 1470 il Pontefice Paolo II ridusse ad anni venticinque la ricorrenza del Giubileo e prescrisse che tale anno avesse inizio ai primi Vespri della Vigilia di Natale dell'anno precedente e terminasse nel medesimo giorno dell'anno seguente.

Il Pontefice Sisto IV, suo successore, approvò tale decisione e nel 1475 celebrò il settimo Giubileo, intimato con la Bolla: *«Tra le molteplici cure»*.

Da allora, con la scadenza di 25 anni, ci furono altri 18 Giubilei ordinari o maggiori che, sommati ai 7 precedenti sono 25.

Questo del 2000, che stiamo celebrando dopo esserci preparati seguendo le indicazioni della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *«Tertio Millennio adveniente»* (Il terzo millennio che sta per venire), è il ventisciesimo ed è stato intimato dall'attuale Pontefice con la Bolla *«Incarnationis Mysterium»* (Il Mistero dell'Incarnazione).

Ci sono stati anche altri Giubilei, chiamati straordinari o minori, legati a occasioni e circostanze particolari. Gli ultimi Anni Santi straordinari di questo secolo, sono: quello del 1933, per il XIX centenario della Redenzione e quello del 1983 per i 1950 anni della Redenzione.

G. F. F.



## LA SANTA MISSIONE IN RIESE PIO X

20 novembre - 5 dicembre 1999



FOTO ZOPPA

*L'immagine della Vergine Maria di Cendrole.*

(G. F.) Dal 20 novembre al 5 dicembre 1999, si è svolta a Riese Pio X una straordinaria Missione al popolo. È iniziata con la processione dalla Casetta natale di S. Pio X alla chiesa parrocchiale, portando l'immagine della Madonna delle Cendrole, che è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli per tutto il tempo della Missione.

Durante le due settimane, due Padri Dominicani Missionari hanno spiegato la Parola del Signore nelle omelie delle tre Sante Messe celebrate ogni giorno; nei vari incontri per categorie e nei centri d'ascolto e hanno

visitato gli ammalati recando consolazione e conforto.

Sei Suore Dominicane Missionarie inoltre sono passate di casa in casa, hanno portato il ricordino offerto da Mons. Arciprete e si sono intrattenute ad ascoltare e consigliare.

La popolazione tutta ha vissuto questo periodo di grazia con vera disponibilità.

Buona è stata la frequenza alle S. Messe, all'adorazione al S.S. Sacramento e a ogni altro incontro.

Meritano una lode i fanciulli e i ragazzi delle elementari e medie che sono arrivati numerosi e puntuali al loro incontro di preghiera, i genitori che li hanno accompagnati, i giovani che hanno preparato un interessante recital e risposto entusiasticamente a ogni invito e le signore che, gentilmente, hanno preparato il caffè per quelli che, sfidando il freddo abbastanza pungente, hanno partecipato alla Messa delle 6,30. La Missione si è conclusa domenica 5 dicem-

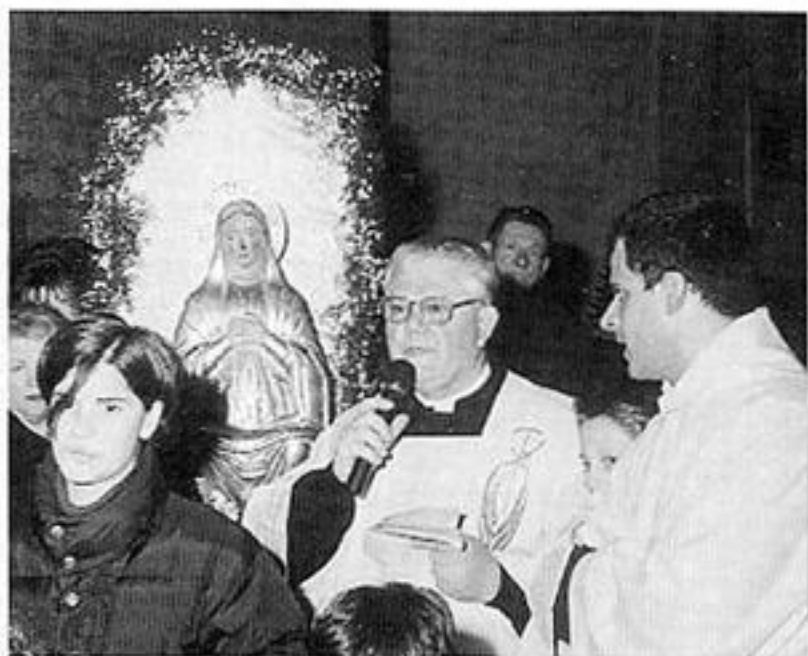


FOTO ZOPPA

*Si avvia la Processione verso la chiesa.*

*Treviso, 16 novembre 1999*

bre con una solenne processione che si è snodata dalla chiesa parrocchiale al Santuario delle Cendrole, dove è stata riportata l'immagine della Vergine Santa.

Sul piazzale antistante i Missionari hanno rivolto il loro saluto ai presenti e impartita la Benedizione con l'indulgenza plenaria.

Alla fine i fanciulli hanno lanciato in aria dei palloncini colorati con messaggi di pace.

Ripensando a questi giorni di gioia spirituale che la Parrocchia ha vissuto nasce spontaneo il dovere di esprimere le più vive grazie a Mons. Arciprete che ha voluto e preparato la S. Missione, ai Padri, alle Suore, alle Segretarie, ai Capi-zona dei Centri d'ascolto e alle molte persone che si sono prestate in mille modi perchè la Parola di Dio potesse arrivare a tutti, anche a quelli che, per vari motivi, non potevano muoversi dalle proprie case. Il Signore doni loro la degna ricompensa e faccia sì che tanto bene ricevuto rimanga a lungo in ogni cuore e dia frutti di bontà e di amore fraterno.

Carissimi sacerdoti e fedeli tutti,

delle comunità di Riese Pio X, Altivole, Poggiana, San Vito e Spineda, mi rendo presente all'inizio solenne della Vostra Missione interparrocchiale predisposta nell'ormai prossima apertura del Grande Anno Giubilare.

La memoria dei duemila anni dall'incarnazione del Figlio di Dio è l'occasione nella quale il Papa ha invitato tutta la Chiesa ad un grande momento di giubilo, cioè di gioia, ma anche di conversione che un così grande e decisivo evento suscita nei cuori di coloro che credono e amano il Signore.

Un tempo così significativo, che ci proietterà dentro il nuovo millennio, non poteva non richiedere un profondo e prolungato tempo di preparazione avvenuto in questi anni nel contemplare il volto trinitario del Signore. Ed è dentro questo grande percorso di avvicinamento e di preparazione che ben si inserisce questa Vostra iniziativa di rinnovamento e arricchimento spirituale per meglio accompagnare il cammino giubilare.

Il Signore effonda su Voi il Suo Santo Spirito per questo tempo di forte spiritualità che le Vostre comunità parrocchiali si apprestano a vivere e per il quale chiedo in maniera specialissima l'intercessione di San Pio X che proprio in queste terre vide i suoi natali, conobbe la fede e udì la chiamata particolare al sacerdozio per poi giungere alla Cattedra di Pietro e agli altari. La Sua preghiera, durante questo tempo di missione, susciti nei cuori di tutti un ardente desiderio di santità, per questo invoco una speciale benedizione dal Signore, assicurando la mia vicinanza spirituale e paterna.

Vostro in Cristo,

Paolo Magnani  
vescovo

### *Testimonianza di una giovane.*

Cari Padri e Suore, il vostro modo così gioioso e accogliente di far luce sul "grande" messaggio che Dio ha per ognuno di noi è entrato sicuramente in molte persone. Aggiungo questa piccola vostra luce alle altre che sto incontrando e che mi aiutano a vivere in modo sereno le mie giornate. Grazie per la vostra presenza a Riese.



# LA MISSIONE

## “DEL SIGNORE È MERAVIGLIOSA”

*Commento a caldo sulla Missione.*

Tempo fa, quando Mons. Bordin ha iniziato a parlare della Missione al popolo di Riese Pio X, ero rimasto indifferente: un'altra novità che di nuovo avrà solo la noia!

Avvicinandosi la data d'inizio della Missione si sono moltiplicate le esortazioni a prepararsi a tale evento. Un po' di scetticismo, di indifferenza non volevano andarsene.

Ad aprire la Missione venne la Madonna delle Cendrole, portata in processione fino alla chiesa parrocchiale. Ma ancora c'era qualcosa che non andava: il tempo. Era brutto tempo e minacciava la pioggia. Il giorno dopo domenica 21 novembre addirittura venne la neve!

Evidentemente era un avvenimento così straordinario da... far venire la neve!

La bella immagine dorata della Madonna sostò davanti alla Casa del Papa. Un tempo ormai lontano era il fanciullo Giuseppe Sarto a far visita a Maria nella Sua casa a Cendrole; quella sera di novembre venne Maria a fare visita alla Casa di S. Pio X!



FOTO ZOPPA

*Le Suore Missionarie in visita al Museo di San Pio X*

Ai presenti in chiesa, quella sera del 20 novembre, fu subito chiaro che il periodo della Missione doveva essere più importante di quanto si fosse pensato. Che i Padri Predicatori

fossero bravi lo sapevamo già, avendoli ascoltati altre volte, ma non pensavamo che fossero così travolgenti. Abbiamo vissuto assieme a loro, alle loro Consorelle Suore Domenicane un periodo che, seppure breve, ci ha "sconvolti", perchè sullo scetticismo, sull'indifferenza è soffiato un vento gagliardo che ci ha avvolti e portati su in alto, come ali di Albatros.

Questo entusiasmo è esploso domenica 5 dicembre alla Messa delle 10.45, quando la chiesa sembrava essere un grande prato verde dove una grande folla di



FOTO ZOPPA

*La processione d'apertura: dalla casetta alla chiesa parrocchiale.*



FOTO ZCP/RA

*La processione della chiusura - verso Cendrole.*

fanciulli, di giovani, di adulti tutti assieme, cantavamo *che il Signore è meraviglioso*: che la Madre del Signore è meravigliosa: che S. Pio X del Signore è meraviglioso, con l'augurio che Riese del Signore sia sempre meravigliosa...

Lui, il Re, era lì e compiaciuto ci ascoltava. Benediceva Padre Daniele che saltava in chiesa; suor Elena che si dimenava per far capire che la fede deve essere gioiosa, giovane. Abbiamo visto, toccato con mano l'entusiasmo che hanno quei Padri predicatori, quelle Suore così minute, ma così spiritualmente energiche. L'esempio, si sa, trascina più che le parole, e loro ci hanno dato quest'esempio di fede, di amore, di disponibilità, di comprensione



FOTO ZCP/RA

*Davanti al Santuario di Cendrole:  
la conclusione con p. Marino e p. Daniele*

anche quando, forse si poteva essere più intransigenti, di fronte a certe situazioni, con un bel sorriso hanno messo tranquillità nei nostri animi. Giovinezza! la forza della giovinezza unita al carisma di una fede vissuta, è una trascinatrice di folle.

E quale folla si è vista domenica 5 dicembre ad accompagnare a casa la Madonna di Cendrole! Tanta gente giovane e anziana con l'entusiasmo dei bambini.

Questa è la novità della Chiesa di oggi: la gioia del Signore è meravigliosa!

Se le strutture nella chiesa devono cambiare per adeguarsi alle direttive del Concilio Vaticano II, *"penso che prima debba cambiare il modo di vivere e di fare Chiesa"*.

Perché se è vero che la novità subito attraggono e poi si affievoliscono e forse sconvolgono qualcuno, non bisogna rifiutarle per il solo fatto di essere troppo innovatrici.

Padre Daniele ci ha invitati ad ammirare la bella chiesa che abbiamo, non fatta di mura, ma di persone vive che certamente anche S. Pio X compiaciuto ha benedetto. S. Pio X ha aperto il Tabernacolo ai fanciulli perché voleva bene a Gesù il quale voleva che i fanciulli andassero a Lui.

Penso che il nostro Papa al sentire i nostri fanciulli pregare, cantare, al vedere la loro innocenza, il loro entusiasmo, sia andato col pensiero a quando, ancor giovane, cappellano e parroco, insegnava ai fanciulli il catechismo che da Papa offrirà a tutto il mondo per *"Instaurare omnia in Christo"*. Ho visto che anche Mons. Liessi era ammirato dall'entusiasmo, dalla felicità che traspariva in chiesa. Ora questo periodo è stato un periodo di grazia: il Signore è passato in mezzo a noi! *"Temo il Signore che passa"* affinché non passi invano. Padre Daniele ha detto che non si può essere gli stessi dopo aver ascoltato la Parola del Signore.

Gridiamo allora a tutti, specie con l'esempio che *"la Parola del Signore è meravigliosa!"*.

*Angelo Dal Bello*



(G. F.) Questo Natale di fine millennio e d'inizio dell'Anno Santo è stato celebrato a Riese Pio X in un modo veramente eccezionale. I parrocchiani, preparati spiritualmente dalla S. Missione hanno partecipato numerosi alla Santa Novena e hanno risposto positivamente alle iniziative benefiche.

Nei giorni 7 e 8 e 11 e 12 dicembre, in sala Pio X ha avuto luogo un equo-mercato e il ricavato è stato devoluto alle Missioni.

La terza domenica d'Avvento, alle porte della chiesa c'è stata la vendita delle stelle di Natale allo scopo di venire in aiuto alla ricerca per debellare la leucemia.

Nell'urna, posta al centro della chiesa parrocchiale, ogni fedele è stato invitato a versare il corrispondente di «un posto a tavola» a vantaggio dei fratelli bisognosi e giovedì 23 dicembre i ragazzi di terza media, sono andati a visitare e a fare gli auguri alle persone ricoverate presso la Casa di riposo di Castelfranco Veneto.

Affollatissime sono state le S. Messe del giorno di Natale e quella di mezzanotte preceduta da una «Veglia» che ha avuto inizio alle ore 23.

Tutto questo dal lato spirituale.

Ma non sono mancate le manifestazioni folcloristiche. La Pro Loco ha preparato, sul piazzale della chiesa, un suggestivo albero di

Natale ricco di luci fosforescenti e da lì, la sera del 18 dicembre, è partita una «lucciolata» (molti ragazzi con una lanterna accesa in mano) che si è fermata alla Grotta di Lourdes dove è stato allestito e si è svolto un caratteristico Presepio vivente.

In vista dell'Anno Giubilare, durante il quale affluiranno a Riese molti pellegrini, l'Amministrazione comunale ha restaurato la barchessa di Villa Zorzi in modo tale da poter ospitare un buon numero di persone.

Il 12 dicembre è stata inaugurata con una bella cerimonia e con la benedizione impartita da Mons. Arciprete.

Successivamente, su invito della Fondazione Sarto e unitamente alla Parrocchia, sono state organizzate delle iniziative incentrate sulla figura di S. Pio X: come l'apertura della Mostra fotografica "Sulle orme di S. Pio X", la presentazione del CD "Il Giubileo del 2000" realizzato dagli insegnanti e dagli alunni delle scuole elementari e l'incontro con il prof. Giancarlo Romanato sul tema: «La figura di S. Pio X cent'anni dopo».

Così, preparata spiritualmente, allietata dalle manifestazioni folcloristiche e partecipando a ogni altra iniziativa promossa per valorizzare il nostro Santo, la popolazione di Riese ha vissuto il Natale e salutato entusiasticamente il 2000.

# INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUBILARE

Circa due mesi fa, Mons. Arciprete aveva annunciato ai parrocchiani di Riese che la Chiesa parrocchiale, in qualità di Santuario di S. Pio X, aveva avuto dal Vescovo il privilegio d'essere Chiesa Giubilare per l'Anno Santo del 2000. La bella notizia era apparsa anche su la "Vita del popolo", il giornale settimanale della Diocesi.

Domenica 26 dicembre u.s. Mons. Giorgio Marcuzzo, Vicario per la Pastorale, a nome del Vescovo di Treviso, è venuto a inaugurare l'Anno Giubilare a Riese.

Il rito ha avuto inizio alle ore 10.45.

Una piccola processione preceduta dal turiferario con il turibolo con l'incenso, dal crocifero con la Croce, dai chierichetti con le candele accese, dal diacono con il Vangelo e seguita dal Vicario del Vescovo e dai nostri Sacerdoti è partita dalla sacrestia e si è diretta verso la porta principale della chiesa. Lì il diacono ha consegnato al Vicario il libro dei Vangeli.

Questi lo ha tenuto elevato per un po' verso il popolo, mettendo in questo modo il massimo rilievo alla Parola di Dio che è luce e guida per tutti i cristiani.

La processione poi ha ripreso il suo cammino verso l'altare. Il Vicario ha preso il Vangelo, lo ha collocato su un tronchetto precedentemente preparato, dove rimarrà durante tutto l'Anno Giubilare, e lo ha incensato.

Il diacono ha annunciato la proclamazione del Grande Giubileo e, con il canto del Gloria, è iniziata la concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Marcuzzo.

All'omelia Egli ha spiegato ai presenti come questo privilegio d'avere la propria chiesa parrocchiale quale chiesa giubilare sia dovuto alla santità di S. Pio X, santità che impegna tutti i Riesini a vivere secondo i dettami del Vangelo.



*Chiesa di Riese Pio X: indicata per i pellegrinaggi giubilari quale simbolo della centralità della parrocchia per la formazione cristiana, tema del prossimo Sinodo diocesano.*

Ha aggiunto che, durante quest'Anno Santo, molti saranno i pellegrini che verranno qui.

Sarà preciso dovere di tutti essere a loro di buon esempio e accoglierli con gentilezza e cortesia.

La S. Messa è continuata con la partecipazione devota da parte dei presenti.

Dopo la Comunione sacerdoti e fedeli hanno recitato insieme la «*Pregghiera per la celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000*», scritta da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Al termine del Santo Sacrificio il Vicario del Vescovo ha impartito la benedizione solenne e ha congedato l'assemblea.



# IN RICORDO DI...

## BRUNO BALLESTRIN



Il 5 settembre 1999 Bruno Ballestrin, rispondendo alla chiamata divina, è passato da questa vita, all'eternità. Uomo dotato di virtù umane e cristiane. Lascia grato ricordo di sé, in quanti lo conobbero. Attaccatissimo alla famiglia, come marito padre nonno fratello zio e amico, insegnò con il suo esempio di fede,

bontà e amore, la vita del Signore. La morte lo tolse dal nostro sguardo, ma il suo spirito veglierà sempre protettivo su di noi e su quanti, parenti e amici soffrono per la sua dipartita...

## LORENZO MAZZAROLO



Improvvisamente ha risposto alla Divina chiamata lasciando nel dolore la moglie, i figlioletti, la mamma, il fratello, le sorelle. Ma in quest'ora greve di strazio, uno spiraglio di luce si fa strada: è la certezza che egli ora vive in Dio e intercede perchè i suoi Cari trovino conforto e aiuto in Cristo, che è Risurrezione e Vita. La comunità parrocchiale condivide il dolore dei suoi familiari e, porgendo le più sentite condoglianze, promette preghiera.

## CELESTINO GATTO



Aveva un grande sogno nel cuore: vivere accanto alla sua sposa e, assieme a lei, crescere le tre creature che il Signore gli aveva donato. Ma una terribile malattia stroncò ogni suo sogno, ogni suo desiderio, ogni aspettativa, lasciandogli solo la Fede che l'aiutò a prepararsi all'incontro

con il Signore.

Ora, dal luogo beato dove certamente si trova, veglia sulla sua diletta moglie, sui suoi figlioletti e, col suo amore, sublimato in Dio, li aiuta a percorrere fiduciosi le vie della vita.

A loro e a quanti soffrono per la sua immatura dipartita la comunità parrocchiale, partecipa a tanto dolore, porgendo vivissime condoglianze.

La famiglia desidera sia pubblicata su Ignis Ardens la foto del caro Celestino e dal cielo continui a vegliare sulla sua famiglia.

## ROSA FAVARO



La zia Favaro Rosa, di 86 anni, lo scorso 5 dicembre ci ha lasciati per raggiungere il Regno Celeste. Noi tutti, suoi cari, esprimiamo il nostro grazie al Signore per averci donato la presenza della zia, affettuosamente chiamata Rosina, perchè la sua esistenza è stata un prezioso esempio, specialmente per noi delle nuove generazioni, edificati dalla sua saggezza, che si manifestava nella preghiera perseverante, nella fede profonda in quel Dio che ci invita ad abbandonarci a Lui, affinché il giogo della fatica e delle sofferenze della vita, diventi leggero, come recita la frase del Vangelo: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò..."* Ma vorrei ricordare la zia con un'immagine quasi di "francescana" memoria, che la vede impegnata in maniera intensa ed instancabile nel duro lavoro dei campi, circondata dal profumo del fieno e dai suoi amici animali, godendosi felice la bellezza della natura e della vita all'aria aperta, e facendo anche di queste semplici cose di ogni giorno una lode a Dio.

(Gigliola Gaetan)

# GRAZIE E SUPPLICHE

San Pio X, Ti raccomando tutti i miei nipoti. Veglia su di loro, preservali dal male, fa' che siano sempre degni del nome di cristiani.

*Nonna Severina*

San Pio X mettiamo sotto la Tua protezione i nostri bambini: Martino, Stefano e Alessia. Aiutali a crescere buoni e sani.

*Mamma e papà*

Grazie San Pio X per averci esaudito quanto l'abbiamo pregato per il nostro nipotino Paolo Carlo. Continua ad assisterlo e a proteggerlo.

*I nonni Giuseppe e Olinda*

San Pio X proteggi sempre la nostra famiglia e difendi i suoi membri da ogni male spirituale e materiale.

*Famiglia Marconato*

Grazie, o San Pio X, per avermi sempre protetto. Benedici tutti i miei cari e assistimi sempre.

*Andreola Silvio*



Stradiotto Nicola e i cugini Simone e Massimo chiedono a S. Pio X di proteggerli sempre e desiderano che la loro foto sia pubblicata sul nostro bollettino.



Olga e Silvio Zorzan mettono sotto la protezione di San Pio X i loro nove nipoti.

Vivo lontana, in Australia, ma il mio pensiero e la mia devozione a S. Pio X sono costanti. A Lui chiedo sempre di proteggerci e di aiutarci a superare ogni difficoltà.

*Bergamin Anna*

Mettiamo sotto la protezione di San Pio X le nostre figlie e tutti i nipoti perchè li aiuti ad essere sempre buoni cristiani e onesti cittadini.

*Ugo e Anna Parolin*

Siamo venuti con le nostre insegnanti, a visitare la Casetta di San Pio X e l'abbiamo pregato perchè ci aiuti a crescere degni del nome di cristiani.

*Scolari di Fonte*

## *Le coppie di sposi novelli:*

Lucia Foscarini e Giandomenico Fasolo - Marilisa Bandiera e Bernardino Pietrobon hanno visitato la Casetta, portato fiori e pregato S. Pio X di benedirli.

Elisabetta e Albino Masaro, che hanno festeggiato il 35° anniversario di matrimonio, chiedono grazia e protezione a S. Pio X.

Anche loro hanno offerto fiori per abbellire la Casetta del Santo.



# VITA PARROCCHIALE

## RIGENERATI ALLA VITA

**MONTANARO MARTINA** di Giovanni e Latorre Milena; nata il 26 luglio 1999, battezzata il 26 dicembre 1999.

## UNITI IN MATRIMONIO

**BENINATO GIANLUCA** e **SIMEONI ANNALISA** coniugati il 12 dicembre 1999.  
**PIETROBON BERNARDINO** e **BANDIERA MARILISA** coniugati il 26 dicembre 1999.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**MASON PAOLO** coniugato con Contarin Sabrina; deceduto il 1° novembre 1999.  
**ZAMBIANCHI FANNY** vedova di Garbuio Basilio; deceduta l'8 novembre 1999.  
**GAETAN TULLIO** coniugato con Favrin Maria; deceduto il 13 novembre 1999.  
**GAZZOLA GIOVANNI** celibe; deceduto il 13 novembre 1999.

**GATTO CELESTINO** coniugato con Pontin Alessandra; deceduto il 22 novembre 1999.

**BEANI LOLA** vedova di Tumiatti Antonio; deceduta il 29 novembre 1999.

**FAVARO ROSA** nubile; deceduta il 5 dicembre 1999.

**BANDIERA ENRICO** vedovo di Simioni Enrica; deceduto il 5 dicembre 1999.

**DE LUCHI ONORINO** coniugato con Barichello Rita; deceduto l'11 dicembre 1999.

**MAZZAROLO LORENZO** coniugato con Borsato Bruna; deceduto il 16 dicembre 1999.

**BONALDO EMMA** vedova di Marchetti Albino; deceduta il 28 dicembre 1999.

## OFFERTE

### NOVEMBRE - DICEMBRE 1999

I genitori di Martino, Stefano e Alessia -  
I nonni di Pellizzon-Campagnolo -  
Famiglia Marconato - Bergamin A.  
(Australia) - Ugo e Anna Parolin -  
Scolaresca di Fonte - Stradiotto Nicola -  
Andreola Silvio - N.N.

## 97° COMPLEANNO

I cinque figli di Paolo Fantin (detto Cortea) hanno festeggiato il quasi centenario papà, nella preghiera. E dopo una serata di festa, in famiglia eccoli insieme: posano con la grande torta per il 97° compleanno. Felicitazioni ed auguri cordiali a tutti!

